



Il polo culturale in via Lolli

Ecco archivio e biblioteca arcivescovili

Sette anni di lavori, investiti oltre tre milioni,
contributi di privati e Fondazione Cassa

Servizio a pagina 7

«Un patrimonio del sapere con sala studio»

È stata inaugurata ieri la nuova sede dell'Archivio e della Biblioteca Arcivescovile all'ex cinema Roma in via Lolli

Una nuova sala studio per la città, un prezioso archivio e una fornitissima biblioteca di argomento prevalentemente teologico. Tutto questo è racchiuso nell'Archivio e nella Biblioteca Arcivescovile che ieri sono stati inaugurati nella nuova sede di via Lolli, nell'edificio che i ravennati ricorderanno quando ospitava il cinema Roma. Il recupero dell'immobile, su progetto dello studio di architettura ravennate Nuovo Studio, arricchisce la città con un nuovo polo culturale in pieno centro, nel quale antico e moderno si incontrano. Ad accogliere studenti e visitatori al piano terra è un open space di circa 1.200 metri quadrati, alto dieci metri e illuminato da grandi vetrate. E di legno chiaro sono gli scaffali che custodiscono i 70mila volumi della biblioteca diocesana, disposti al lato della sala studio, a formare stretti corridoi paralleli. La sala, che in condizioni normali ha 32 postazioni, con le norme anti Covid ne ha la metà e nelle ultime due settimane, da quando cioè la struttura ha aperto, in tanti sono andati lì a studiare. «L'altro giorno, per la prima volta, era al completo» assicura il direttore, don Lorenzo Rossini. Nel sopraluogo si trova l'immenso tesoro dell'Archivio arcivescovile con papiri e documenti che raccontano la storia del territorio e della chiesa locale dal V secolo.

«I lavori sono durati circa sette anni - spiega il direttore della Biblioteca e dell'Archivio - e oggi riusciamo a dare vita a un progetto che ha richiesto un impegno notevole, sia dal punto di vista economico che umano». L'investimento per il recupero e la ristrutturazione è stato di 3 milioni e 200mila euro, di questi 2 milioni e mezzo finanziati dall'Opera di religione e dalla Diocesi, anche con fondi dell'8 per mille. Importanti contributi sono arrivati da privati, a partire dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. «Quello di Ravenna - prosegue don Rossini - è considerato l'archivio diocesano più antico dell'Occidente, più di quello del Vaticano e i tesori che custodisce sono noti. Riguardo alla biblioteca si è scelto di lasciare in epoca napoleonica alcuni volumi per motivi storici. Si tratta di ambienti nati come biblioteca, affrescati e strutturati in epoca napoleonica per questa funzione e quindi si è scelto di dare continuità storica a quei

L'IMPEGNO
Sette anni di lavori
per un investimento
di tre milioni
e 200mila euro

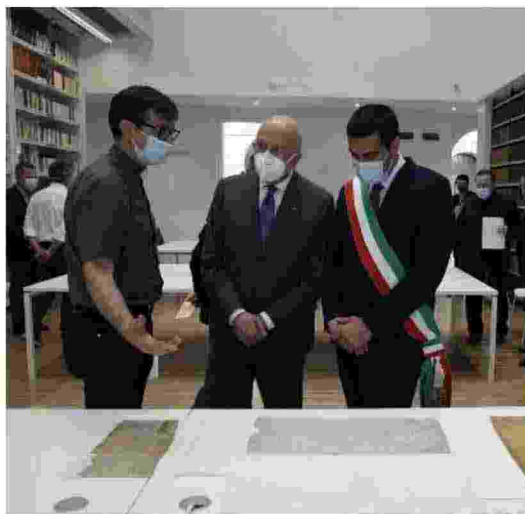


luoghi. Anche quei volumi potranno ovviamente essere consultati, come gli altri trasferiti nella nuova sede. È stato impegnativo anche tutto il lavoro di trasferimento e sistemazione dei volumi. C'è anche una sezione con periodici e riviste e anche la biblioteca personale di don Guido Marchetti, economo e direttore dell'Opera di religione scomparso nel 2015, è confluita qui. Inaugurare questo nuovo polo significa anche realizzare il suo sogno. L'archivio, come la biblioteca, è un luogo vivo: in questo momento stiamo infatti recuperando i registri delle parrocchie senza parroco residente per preservare un patrimonio storico enorme». Il vescovo Lorenzo Ghizzoni ricorda l'immenso patrimonio dell'Archivio, il papiro del 557 in cui viene citato Giustiniano, la più antica canzone in volgare italiano conosciuta, 14.000 pergamene, 5.000 tra registri carta-



cei, volumi e buste. Solo per farne gli esempi più celebri, ma si augura anche che la biblioteca possa incuriosire i giovani, «affinché aprano occhi e cuore verso temi che vanno oltre i loro studi universitari». Ricorda che il polo è dedicato a San Pier Crisologo, primo grande vescovo ad aver incentivato la crescita culturale di Ravenna. «Giuseppe Scimé, docente di Teologia di Bologna - conclude il vescovo - durante gli studi per la sua tesi ha scoperto che San Pier Crisologo era di Ravenna. Vorrei che questo fosse anche un luogo di incontri e produzione di cultura. Per una delle prime conferenze potremmo proprio

L'IDEA
«Vorrei che questo fosse anche un luogo di incontri e produzione di cultura»



Il direttore don Lorenzo Rossini, Antonio Patuelli e il sindaco Michele de Pascale

La sala studio, che normalmente ha 32 postazioni, con le norme anti-Covid ne ha la metà (foto Corelli)

Cassa, Ernesto Giuseppe Alfieri, che ha espresso soddisfazione all'idea che Ravenna si arricchisca di una nuova offerta culturale per gli studenti universitari, Sauro Mattarelli, vicepresidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, il progettista di Nuovo Studio, Gianluca Bonini, Giuseppe Rabotti, storico direttore dell'Archivio arcivescovile ed Elena Piazzalunga, nipote di don Guido Marchetti. La sala studio è aperta tutti i pomeriggi dalle 14 alle 19 e dopo la pausa di agosto non è escluso che gli orari, in base alle richieste, possano ampliarsi. Durante l'emergenza sanitaria per accedere è necessario prenotarsi sul sito www.biblioteca.diocesiravennacervia.it. Il 21, 23 e 24 giugno sono previste visite guidate gratuite, prenotazioni al numero 0544.1883542.

Annamaria Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA